

I Ricordi di Don Giuseppe

I Puntata

Voi sapete già che i miei ricordi incominciano da mia mamma. Il primo me l'ha ripetuto lei molte volte. Nella prima settimana, mentre lei era ancora a letto, io incominciavo a ... non perdere tempo e facevo molti "vocalizzi". Mia zia, che era senza figli e mi teneva volentieri in braccio, cercava di tenere un po' lontana la sua faccia, per non lasciarsi forare i timpani da quegli...



Il papà

... esercizi. Poi i ricordi si spostano su mio papà.

I suoi fratelli erano già nonni, ma lui aveva fatto il pendolare con l'Argentina e poi c'era stata la guerra (con una sua ferita) e lui era arrivato tardi a una sua famiglia.

Avere avuto a fine anno un bambino era stata una gioia da non dire. Mi sembra che con me fosse incline a grande indulgenza e io ne approfittavo. Ma la mamma non transigeva e aggiustava i conti. Però io mi godevo quel carissimo papà e ricordo la volta che mi portava dal parrucchiere e, per proteggermi dal freddo, mi teneva avvolto nel suo ruvidissimo mantello militare.

Per me era il sommo del gaudio, con la faccia schiacciata sul suo collo. L'ho goduto poco, perché una polmonite se l'è preso in una settimana giusta.



La mamma

E così mia mamma ha dovuto fare tutto da sola: una dolcezza grande e una severità molto determinata: il bianco era bianco e non... grigio.

All'asilo avevamo una suora (Suor Alberta: uno dei pochi nomi che ricordo: per noi era importante come la superiora e il parroco insieme) che ci parlava di tante cose interessanti. Un giorno ci raccontò



dei missionari: le foreste, le bestie feroci e tanti 'neretti' da battezzare. Ma i missionari si muovono a cavallo nella foresta. Allora – ecco la domanda – chi vuole fare il missionario? Le bambine stavano a guardare, ma noi maschietti ci davamo da fare per trovare in famiglia quel benedetto cavallo. Io avevo solo una scappatoia: un quasi-parente aveva un mulo e poi non era mio. Ma per l'occasione potevo presentarlo come idoneo: andrà bene anche un mulo e non si lamenterà se non è proprio mio!



Il giorno della Prima Comunione

Adesso però devo cambiare marcia, perché non sono ancora arrivato nemmeno alla prima comunione. Avvenne in un momento molto doloroso, anche se noi non ne capivamo un granché: a fine maggio 1940 facemmo la prima comunione (con un parroco nuovo... di lusso!), ma in quelle settimane scoppiava la guerra anche per l'Italia. La propaganda gridava "Viva il Duce!", ma la maggior parte della gente aveva la faccia lunga. E

mia mamma ancora di più: avrebbe avuto bisogno di un lavoro fisso, perché non avevamo campagna, e lei tentava a casa da mezza sarta, a giornata in campagna e poi a Torino, non lontana e raggiungibile col tram, ma le difficoltà incominciavano a moltiplicarsi. Io intanto andavo a scuola e la mamma mi stava col... fiato sul collo: prima il dovere, poi ne parleremo. Al mattino c'era sempre il servizio alla S. Messa: sempre due e poi anche tre, perché i sacerdoti salesiani allora erano molti nella Scuola Agraria, e venivano volentieri in parrocchia.

Il gruppo degli "aspiranti missionari" era sfumato, ma io continuavo a dire che mi sarebbe piaciuto farmi prete, anche se non era proprio un discorso quotidiano. Ma debbo essere ricono-



Il piccolo Giuseppe scolaro

sciente a quell'ambiente, che mi circondava con figure sacerdotali serene e impegnate. Qualche scapaccione l'ho preso anch'io (il parroco era un po' generoso in materia e alla mamma non andava: il luogo delle "carezze energiche" non è la testa ma l'altro 'estremo'), ma non mi ha mai allontanato dalla chiesa. Poi venne la fine della quarta elementare e lì il parroco ebbe una intuizione che ho apprezzato col tempo. Allora si poteva passare dalla quarta elementare alla prima media dando un esame di ammissione. Al nostro paese c'era la prospettiva per l'anno successivo di un'insegnante non adatta e c'era d'altra parte la facilitazione delle scuole medie dei salesiani, con la possibilità di dare anche l'esame di ammissione prima. Così io a dieci anni potei incominciare il ginnasio nel seminario di Giaveno, nell'ultimo, terribile, anno di guerra.



1944 - Esame d'ammissione

Ma questo, se il Signore ci dà vita e voi siete d'accordo, ce lo raccontiamo la volta prossima.

Vostro Don Giuseppe